ANNO V - N. 16

15 Ottobre 1959

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

IL MONTANARO d' It

U.N.C.E.M

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZION ... ENTI MONTANI

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

...ZIONI: Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

LA CARTA DELLA MONTAGNA

di GIANNI OBERTO

Opportunamente il nostro Presidente Sen. Giraudo nell'art. « Ripresa », pubblicato sul numero scorso, puntualizza la situazione e pone in evidenza il non lieve nè facile lavoro che impegna l'U.N.C.E.M., nei suoi organi deliberativi, esecutivi e tecnici, ad un lavoro immediato, in vari settori. Mi pare doveroso sottolineare due aspetti dell'azione che ci attende, non senza rilevare peraltro ed innanzi tutto che anche i singoli Comuni ed Enti Montani sono chiamati a dare il loro apporto di esperienze, di suggerimenti, di collaborazione.

La Commissione tecnico-legislativa dell'U.N.C.E.M., nelle varie suddivisioni, non può prescindere nel suo alacre lavoro, dalla valutazione delle indicazioni che le pervengono dalla periferia, come frutto di esperienza, o anche semplicemente come ponderate proposte.

Ma la periferia non deve restare muta. La collaborazione non si esaurisce con la partecipazione ai lavori del Congresso. Il dovere associativo non è totalmente compiuto ed assolto col semplice versamento della quota di adesione: occorre vivere la vita dell'U.N.C.E.M. proprio con l'apporto di idee e di proposte. Nessuno si consideri l'ultima ruota del carro (che del resto non c'è, tutte le ruote essendo necessarie perché il carro possa far strada!), e ciascuno quindi dia il contributo della propria esperienza, del proprio sapere.

Penso che la Commissione tecnico-legislativa che deve elaborare — per presentarlo alla Giunta ed al Consiglio —, il materiale di studio per le realizzazioni legislative attese, apprezzerà moltissimo questa valida cooperazione periferica.

Il primo aspetto che vorrei accennare è quello della « nuova » 991. Non c'è tempo da perdere per preparare nel modo migliore, coordinanandoli, gli elementi necessari per la riforma di questa legge, prossima ad esaurirsi nella sua applicabilità per scadenza del termine decennale.

Già altra volta, su queste colonne, scrissi che non si doveva attendere la ventiquattresima ora per porre mano all'opera di revisione, e rilevavo ch'è necessario che tutte le fatte esperienze, tutte le competenze, tutti i suggerimenti vengano per tempo raccolti, sentiti, vagliati, proprio per far sì che il nuovo strumento legislativo sia apprestato in modo da dare le maggiori possibili soddisfazioni alle molteplici esigenze della vita montana, con il coordinamento intelligente di tutte le norme esistenti.

Mi sembra, prescindendo da tutti gli altri argomenti da trattare, che fondamentale sia, a poposito della nuova legge, il fissare un criterio di montanità che sia unico e definitivo. Oggi abbiamo almeno tre criteri di definizione: quello della legge 991, mobile, perché vincolato, sotto determinati aspetti, oltre che a criteri altimetrici, immutabili, all'accertamento del reddito, variabile; quello contenuto nella legge 959 sui sovracanoni dei b.i.m., che diede, e purtroppo darà esca a liti ed a conseguenti pronunzie giudiziarie, magari contrastanti; e quello, ancora parzialmente diverso, che si trova nella legge 2 luglio 1952 n. 703, relativa all'i.g.e. Gli inconvenienti che ne derivano sono notevoli e molteplici: occorre eliminarli.

Ed il sistema che finisce per dimostrarsi pratico, e tale da ovviare nel modo maggiore alle denunziate incongruenze, è quello di creare **la carta della Montagna.**

Tutti i territori che verranno compresi in tale carta saranno, ad ogni effetto, ed in relazione a qualsiasi legge o provvidenza anche emananda, montani. Ovviamente dovrà evitarsi, in relazione al concetto o criterio di « Zona », che si va sempre meglio chiarendo, che vi siano isolotti emergenti come non montani. Il criterio altimetrico, in tal caso, non dovrebbe contare in quanto anche territori altimetricamente non montani, ma ricadenti nella « Zona », debbono essere considerati tali, e compresi nella carta.

E' un'opera, questa, che non dovrebbe essere avulsa dalla emananda nuova legge: anzi ne dovrebbe costituire il presupposto; va studiata con cura, con precisione, con saggezza e per tempo; i risultati pratici non saranno pochi.

Il secondo aspetto del lavoro da compiere è quello della riforma della legislazione in merito alla materia idroelettrica.

Nonostante tutta la buona volontà gran parte dei sovracanoni non sono stati pagati. L'erogazione dell'energia in natura si presenta quanto mai difficoltosa, pertanto tutta la materia abbisogna di un radicale aggiornamento, di un ragionale adeguamento: le piccole riforme, parziali e particolari, non bastano più, occorre ricordare ab imis la materia; nè si deve improvvisare: bisogna creare una legge che elimini tutti i possibili inconvenienti, facendo tesoro di quanto è stato sperimentato.

Far presto, ma soprattutto fare bene: ecco il punto. Ed ecco la necessità della collaborazione di tutti, sicchè la Commissione tecnico-legislativa ad hoc abbia un vasto materiale di esame e di studio, per una intelligente e saggia elaborazione.

Mi auguro che quest'invito rivolto alla esperienza di molti non cada nel vuoto, proprio ora che si apprende che il Ministro Togni ha insediato la Commissone per la modifica dell'attuale T. U. sulle acque e sugli impianti elettrici.

Queste due leggi, la 991 e la 959, saranno i pilastri per l'avvenire della nostra montagna.

I finanziamenti, adeguatamente aumentati per la legge 991 e per le altre che interessano i territori deprssi e montani, costituiranno davvero, unitamente a quelli previsti dalla 959, quel fondo di solidarietà per la montagna, che altri vorrebbe creare attraverso ad un disegno di legge di iniziativa popolare.

A questo proposito il giornale « La lotta » di Bologna ha scritto recentemente: « Il Montanaro d'Italia » riporta estratti di Rumor e di altri dirigenti dc, i quali sono costretti a riconoscere molte delle cose che noi diciamo, ma poi affermano che il nostro piano è demagogico e che 3 mila miliardi in 15 anni non potremo mai averli.

Tutta qui la opposizione al progetto. Un po' poco per la verità ».

Risponderemo che ben altri sono i motivi per cui la proposta di iniziativa popolare non può trovare il nostro consenso. Si tratta di motivi solidissimi che balzano all'occhio del più ottimista dei lettori quando consideri le ipotetiche fonti di finanziamento indicate nella proposta stessa.

Preferiamo restare con i piedi ben fermi sulla terra: non immobili, ma radicati nella realtà, andando innanzi sicuri, anche se con fatica, per un progresso graduale e costante.

Come i fatti già stanno a dimostrare.

A Sorano di Maremma

Il Comune Montano di Sorano — Grosseto — ha recentemente costituito un Comitato per la rinascita e la valorizzazione turistica del Comune stesso ed ha richiesto, alla nostra Unione, l'appoggio necessario per i vari problemi che il comitato dovrà affrontare prossimamente. Di buon grado la nostra Unione ha concesso il suo aiuto: alla riunione del Comitato che si terrà il 23 p.v. parteciperanno il Segretario Generale dell'Uncem, dr. Pezza, e l'avv. Vigna Taglianti, Capo dell'Ufficio Studi dell'Unione.

*

In terza pag.

A proposito delle Autonomie Comunali:

Enti Autonomi per gli acquedotti

Un articolo del segretario Generale dell'UNCEM.

*

IL 17 OTTOBRE

Si riunisce la Giunta Esecutiva

Il 17 ottobre p.v. in Reggio Emilia avrà luogo l'annunciata riunione della Giunta Esecutiva dell'Unione. Nel prossimo numero pubblicheremo il resoconto delle decisioni prese nel corso della riunione.

A Saint Vincent VI Convegno Nazionale Dirigenti BIM

La VI Assemblea nazionale dei dirigenti di Bacino Imbrifero montano è stata convocata per il 31 ottobre p.v. a Saint Vincent, in Val d'Aosta, con il seguente programma:

Ore 9,30 — Ritrovo convegnisti presso il Salone Congressi del Kursaal di Saint Vincent

Ore 10 — Inizio lavori del Convegno sul seguente ordine del giorno:

1) Disegno di legge Togni interpretativo della 959.

2) Principî per una proposta di legge modificativa della 959.

3) Progetto di legge di iniziativa popopolare per fondo nazionale della Montagna.

4) Elezione del Comitato Esecutivo della Sezione B.I.M.

5) Varie.

Calendario della Commissione Tecnico Legislativa

Nella seconda quindicina del corrente Ottobre la Commissione Tecnico-Legislativa terrà in Roma presso la Sede della UNCEM le seguenti riunioni:

Sezione Agricola e Zootecnia

Giovedì 16, ore 10

Sezione Lavori Pubblici

Giovedì 22, ore 10

Sezione per la Finanza Locale

Giovedì 29, ore 16

IN PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Il pensiero dell'avv. Dino Belfiore sulla riforma della legge per la montagna

Nel corso dell'ultima riunione della Sezione Agricoltura, della nostra Commissione Tecnico Legislativa, abbiamo avvicinato il Presidente della stessa, avv. Dino Belfiore, Assessore alla Montagna della Provincia di Torino e membro della Giunta Direttiva dell'Uncem, il quale di buon grado ha aderito alla nostra richiesta di intervista sui problemi inerenti alla prossima revisione — in occasione della sua scadenza e rinnovo — della Legge per la Montagna.

Sulla Determinazione delle Zone

Abbiamo chiesto all'avv. Belfiore: il suo pensiero sulla determinazione delle Zone: Egli ha risposto:

Approssimandosi la scadenza di efficacia della legge 25 luglio 1952, n. 991 è stato affrontato il problema delle modifiche da apportare in sede di rinnovo della legge stessa.

Grande importanza deve essere attribuita al lavoro di riordino di questa legge fondamentale della montagna attraverso le esperienze di questi anni di applicazione; e le esperienze sono molteplici ed hanno denunciato chiaramente le lacune ed hanno indicato gli elementi per porvi rimedio.

La sottocommissione dell'Agricoltura dell'U.C.E.M. ha affrontato il problema ed ha già espresso alcuni orientamenti che dovranno facilitare la stesura definitiva delle norme modificative.

Anzitutto il problema più importante e preliminare per una saggia politica montana che si fondi su questa legge, è quello della delimitazione dei territori montani, il più possibile realistica e vicina a quei criteri di montanità da più parti indicati e ripetuti.

Tutti riconoscono l'opportunità di riordinare questa norma fondamentale per la determinazione geografica delle zone sulle quali deve operare la legge.

1 Mutui

E relativamente ai mutui?

Nuove disposizioni dovranno essere previste per l'art. 2 della legge 991 che riguarda la concessione dei mutui a determinate condizioni e con la garanzia sussidiaria dello Stato.

Tutti sono d'accordo sulla necessità di riaffermare la validità del mutuo a favore delle aziende montane, anche se per varie ragioni il sistema del mutuo ha finora sollevato molte perplessità da parte dei montanari.

Mentre il contributo previsto dall'art. 3 deve costituire un buon incentivo per determinate iniziative da parte degli operatori montani, con le modifiche opportune il mutuo deve diventare lo strumento più adatto e più appetito per il miglioramento della vita economica delle nostre zone montane.

Particolarmente devono essere tenuti in evidenza alcuni aspetti del problema: ad esempio la durata, il saggio d'interesse, l'estensione della concessione a categorie diverse dal proprietario, la garanzia sussidiaria, la semplificazione della documentazione, la semplificazione delle operazioni di credito.

Comprensori di Bonifica

Circa i comprensori di Bonifica montana?

Particolari attenzioni vanno poi rivolte ai Comprensori di bonifica montana ed ai Consorzi ivi costituiti.

Lesperienza di questi anni ci ha insegnato che molte difficoltà sono state incontrate per la regolamentazione e la sistemazione della attività dei Consorzi, facendo carico ad esse la difficoltà della realizzazione dei piani generali e della normalizzazione degli organi direttivi.

E' indubbio che nuove difficoltà potranno essere rappresentate dall'applicazione dei contributi consortili per cui questa materia dovrà essere rielaborata alla luce del diretto interesse che può suscitare nei consorziati l'esecuzione di una determinata opera singola.

Anche la stessa procedura per l'approvazione dei piani generali di bonifica montana dovrà essere riveduta e semplificata per evitare inutili contrasti e dilazionatori impegni.

Il problema Fiscale

Può dirci qualcosa circa il problema fiscale?

Non vi è dubbio inoltre che anche il problema fiscale deve trovare la sua soluzione in sede di modifica della legge 991.

Non è possibile in questo momento affrontare nei suoi dettagli il problema perchè di natura complessa e perchè esplicabile soltanto attraverso la precisa redazione delle norme.

In sede di orientamenti e di principi ci basti sottolineare la discordanza evidente fra la legge 991 e la legge del 1933 dove una serie di norme precise prevedevano la soluzione logica del problema fiscale.

Non si può dimenticare che molte remore nell'applicazione della legge sulla montagna sono venute dalla mancanza di facilitazioni fiscali.

Al termine della sua intervista l'avv. Belfiore ha precisato che sull'argomento della 991 avrà occasione di ritornare in sede di esame delle modifiche che saranno predisposte dalla sotto-Commissione dell'Agricoltura.

A DEMONTE UNA SCUOLA DI ECONOMIA MONTANA

Superate non lievi difficoltà finanziarie ed organizzative l'Amministrazione Provinciale, con la collaborazione dell'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna, darà vita in Demonte, con il 2 ottobre alla Sezione di Economia Montana (Agricoltura) del suo ormai benemerito e collaudato Istituto Professionale per la Agricoltura.

E' doveroso sottolineare in modo particolare questa concreta attuazione, che continua il metodico programma di lavoro dedicato dall'Amministrazione Provinciale al problema della istruzione professionale dei giovani agricoltori.

Affinchè l'iniziativa raggiunga, fin dal suo sorgere i risultati piú lusinghieri l'Istituto conta sulla preziosa collaborazione di quanti siano in grado di ricercare, selezionare ed avviare alla scuola, gli elementi che abbiano necessità di ricevere un'istruzione agraria.

Ci si rivolge cioè ai figli dei montanari le cui condizioni familiari e di azienda possono permettere di continuare anche per il loro domani il lavoro della terra su un piano razionale e piú redditizio.

Per quelli che non si trovano in queste condizioni esistono ottimi centri di addestramento professionale per apprendere un mestiere.

La Scuola di Demonte, dove i ragazzi impareranno tutte le norme di buona conduzione della terra, di allevamento del bestiame e de educazione civica, è destinata a tutti i ragazzi dei cento comuni montani della Provincia.

Le iscrizioni alla Scuola di Economia Montana, di durata triennale (un anno di corso preparatorio e due anni di addestramento prefessionale) sono aperte del 1° ottobre.

Istruire i montanari

Al 1° corso della Scuola di Demonte saranno ammessi i giovani che, residenti nei comuni classificati montani della Provincia di Cuneo, siano in possesso della licenza di Scuola di avviamento di qualsiasi tipo ed indirizzo, o del diploma di scuola media inferiore.

Saranno altresì ammessi a frequentare il Corso predetto previo un esame attitudinale, di orientamento professionale, i giovani che avendo compiuto il 13° anno di età e non superato il 16°, siano sprovvisti del titolo di studio di cui sopra.

I moduli di domanda e ogni altra informazione si possono richiedere alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale (Corso Nizza, 21 Cuneo) e all'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna (Vie Emanuele Filiberto, 3 - Cuneo).

Nello stesso tempo, i giovani che intendono iscriversi alla Scuola di Demonte potranno richiedere ai due Enti predetti il modulo di domanda per concorrere all'assegnazione dei posti-convitto istituiti dall'Amministrazione Provinciale. Entrambe le domande dovranno pervenire alla Segreteria dell'Amministrazione Provinciale entro il 15 ottobre 1959; corredate dei documenti elencati negli appositi moduli.

L'iscrizione al 1° corso della Scuola e la sua frequenza sono gratuite. Il corso avrà inizio il 26 ottobre 1959 e termine il 15 maggio 1960.

Gli allievi verranno richiamati alla Scuola nei mesi estivi per periodiche esercitazioni pratiche.

Per gli allievi residenti fuori Demonte ed anche in Demonte, ma in frazioni lontane dal capoluogo, sono disponibili posti di convittoe e di semiconvittore presso il Convitto annesso alla Scuola.

I posti convitto saranno assegnati in base ad un apposito concorso cui si partecipa mediante la presentazione di una domanda all'Amministrazione Provinciale e presso l'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna di Cuneo.

La graduatoria dei concorrenti sarà formata in base al protto risultante dal certificato di studio degli aspiranti ai posti-convitto od alle condizioni economiche delle famiglie di appartenenza degi stessi.

Al termine dell'anno scolastico gli allievi saranno sottoposti ad un esame di accertamento finale.

Dei risultati conseguiti dall'allievo nell'esame di accertamento finale.

Dei risultati conseguiti dall'allievo nell'esame di accertamento finale del 3° corso sarà rilasciato apposito certificato.

Ancora una volta la provincia alpina di Cuneo si è posta all'avanguardia del movimento a favore delle popolazioni di montagna e della rinascita dell'economia relativa, istituendo una Scuola di Economia Montana presso il Convitto Alpino di Demonte.

Dopo la costituzione del 1° Convitto Alpino che rappresentò la prima tappa di un nuovo pratico e positivo orientamento per assicurare la frequenza alle scuole d'obbligo degli alunni delle zone isolate di montagna, oggi la scuola di economia montana viene ad essere il completamento, e l'avvio alla pratica soluzione dei più urgenti problemi locali agricoli.

L'istruzione professionale per l'agricoltura viene così differenziata nella sua specializzazione di economia agricola montana, realizzando i postulati di quanto fu nei voti dell'ultimo Congresso Nazionale della nostra Unione. E precede gli orientamenti che sul « Piano Decennale della Scuola », attualmente all''esame del Parlamento, si vorrebbe assumesse l'istruzione professionale e di mestiere nei territori montani.

Degna quindi di particolare segnalazione e della massima ammirazione l'iniziativa della Amministrazione Provinciale e dell'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio di Cuneo, le quali han saputo dar vita in Demonte a questo nuovo tipo di scuola, nell'ambito dell''Istituto professionale per l'agricoltura.

Ci auguriamo che gli sforzi e la passione degli Enti organizzatori possano raggiungere presto i migliori risultati nel campo dell'istruzione professionale dei giovani agricoltori della valle Stura per trovare ivi le soluzioni utili al miglioramento delle colture idonee all'ambiente e per aumentare il reddito e le possibilità economiche e sociali dei montanari.

Siamo certi che ancora una volta questo esempio che viene dalla Provincia di Cuneo verrà imitato; e che a questa prima scuola di economia montana, altre seguano in altre zone montane, al Nord e al Sud, ad iniziativa delle Amministrazioni Provinciali, della Camera di Commercio, degli Enti Locali e con gli interventi diretti dei Consigli di Valle costituiti o in via di costituzione.

VITA DELLE VALLI

Il Consiglio di Val Chiusella

Si è tenuto domenica quattro ottobre la prima Riunione del Consiglio della Valle Chiusella dopo che aveva data la sua adesione all'U.N.C.E.M., e vivissima era l''attesa anche perchè i componenti speravano nella partecipazione del Presidente Sen. Giraudo.

Impedito questi all''ultima ora delegò il Vice-Presidente Avv. Oberto a portare il suo saluto ed a rappresentare la nostra Unione. Unico argomento all'Ordine del giorno era la creazione di una nuova strada sulla riva destra del Torrente Chiusella che da Issiglio ad Inverso, attraverso a Rueglio e Trausella, dia sfogo al turismo e benessere alla zona.

Il problema ha dimostrato di essere tanto a cuore a tutti proprio perchè tutti si sono trovati subito d''accordo e sull'urgenza dell''opera e sulla sua utilità sotto il profilo turistico-economico. L'attuazione della stessa — è stato sottolineato — richiede una notevole dose di coesione fra tutti i centri posti attorno al Chiusella. Ogni sindaco, ogni amministratore ha portato domenica la propria parte di entusiasmo; ne è scaturito un immediato slancio di consensi.

La riunione del Consiglio della Valchiusella ha del resto avuto crismi di solennità per l'intervento ad essa del presidente della Provincia, prof. Giuseppe Grosso, degli assessori dott. Forma e avv. Belfiore, e come già abbiamo detto del vice-presidente nazionale dell''Unione comuni ed enti montani avv. Oberto. L'assemblea si è tenuta nella sede della Società operaia dell'Inverso, capotronco della futura strada, e ciò ha assunto un simpatico aspetto ben augurante. In apertura di seduta il sindaco di Trausella avv. Perino, che ha presieduto i lavori, ha illustrato brevemente le realizzazioni dovute al giovane ente, passando quindi ad esaminare i motivi pratici che hanno indotto il Consiglio stesso a concentrare ogni sforzo verso la ragguardevole opera su cui l'''assemblea era chiamata a deliberare.

Salendo lungo la destra orografica del torrente la strada favorirà i collegamenti fra i quattro comuni sopracitati, ma in particolare modo sarà chiamata a recitare un ruolo di vasto interesse e notevole importanza al servizio del turismo e in ultima analisi a tutto vantaggio della valle stessa. Se si considera poi che la nuova arteria dovrà avere uno sbocco quasi naturale, oltre l'Inverso, e cioè a Traversella, attuando così la saldatura del ferro di cavallo tra sinistra e destra del torrente appare evidente non solo l'utilità ai fini locali dell''opera, ma la sua necessità sotto un orizzonte più vasto. — —

Questi concetti sono stati esposti dall''avv. Oberto che ha proiettato la Issiglio-Inverso a monte sino a Traversella ed a valle sino a Vidracco-Baldissero. un quadro che può essere apparso pittorico, ma non perciò meno concreto, sul cui sfondo campeggia la possibilità viva di giungere allo sfruttamento in valle del turismo invernale, grazie anche alle risorse che il monte Marzo, opportunamente dodato di impianti scioviari, potrà offrire, onde quanto mai opportuna è parsa anche all'Assemblea la sottolineatura fatta dall'Avv. Oberto perchè sia data al più presto esecuzione alla già progettata e deliberata strada Fondo-Chiara.

Altro vantaggio sarà sortito con un prevedibile freno allo spopolamento montano.

Il prof. Grosso, nel portare al Consiglio della Valchiusella il voto prospero e l'''appoggio dell'Amministrazione Provinciale ha esortato a quell'unità di sforzi cui accennavano in apertura, bandendo visuali particolaristiche specie quando si tratterrà di dare forma al progetto: è proprio qui, in queste circostanze che si rileva la maturità raggiunta ad ogni comunità nel fare tacere interessi privati a favore del benessere collettivo.

Polemico è stato l''intervento dell''avv. Belfiore, come polemico è lo spunto che lo ha sollecitato: l'assessore ha cioè controbattuto, e assai vivacemente, le affermazioni riportate da un foglio canavesano circa una presunta insensibilità della Valchiusella verso l''opera del Consiglio di Valle. Al termine, con deliberazione unanime, è stato dato mandato al Consiglio stesso di provvedere alla stesura di un progetto di massima della nuova strada per cui si inizieranno le pratiche al fine di ottenere il contributo governativo stabilito dalla legge sulle aree depresse, e che prevede il finanziamento totale dei lavori. Quanti milioni occorreranno? E' difficile dirlo al momento, anche se è prevedibile una spesa certamente superiore ai centocinquanta, duecento milioni.

Ma la buona volontà non fa difetto, le leggi ci sono ed i quattrini debbono essere trovati. Solo così la Valchiusella avrà un nuovo polmone che darà vita, prosperità, e benessere. La riunione si è conclusa con l''invio di un telegramma al Sen. Giraudo per ringraziare lui e l'U.N.C.E.M. dell'opera svolta a vantaggio della montagna, e per sollecitarne ancora l'autorevole interessamento per la realizzazione di una aspirazione di oltre mezzo secolo: la strada di sponda destra. In mattinata erano stati inaugurati un nuovo elettrodotto a Trausella, un'opera di difesa spondale sul Chiuselle, ed il posto fonotelefonico ad Inverso, dove il nuovo moderno edificio scolastico, ormai ultimato, attende di essere prossimamente affollato dai piccoli montanari.

LATTE

E' in corso di studio da parte delle organizzazioni dei produttori agricoli che si interessano particolarmente del settore lattiero-caseario, la revisione della legge del 1929 e della legge del 1938, concernenti la produzione, il trattamento e la distribuzione del latte destinato al consumo.

A GUIGLIA IN EMILIA

Nuovo Appennino

Sotto la Presidenza del Sen. Baldini si è svolto a Guiglia il Convegno per la Valorizzazione Turistico-urbanistica dell'Appennino Settentrionale, al quale hanno partecipato amministratori e tecnico di tutte le provincie emiliane. Fra i presenti l'On. Gorini, il Sen. Ottani, il Prof. Merlini presidente della Unione Camere di Commercio dell'Emilia, il Prof. Draghetti, il Dr. Pascale presidente dell''Ente Turismo di Bologna ed altre autorità.

Il relatore generale Ing. Giordani ha sostenuto che i due settori di base della economia appenninica sono l'agricoltura ed il turismo, mentre il resto deve considerarsi marginale. E' quindi necessario affrontare i problemi turistici appenninici con una visione vasta ed unitaria delle diverse caratteristiche, esigenze e possibilità dell'Appennino, considerandolo una sola grande regione non spezzata da confini amministrativi. Solo da questa impostazione ed abbandonando indirizzi dispersivi, si potrà concentrare lo sforzo pubblico e l'iniziativa privata verso criteri di massima convenienza generale.

Dopo la relazione del Dr. Vandelli sulla efficacia terapeutica del clima appenninico, il Comm. Borri, presidente dell''Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Appennino, ha riferito sulla attività svolta finora e concretarsi in ben due miliardi di opere finanziarie per miglioramento ricettivo di case e piccoli esercizi, prospettando infine il programma futuro di interventi bancari a sostegno delle iniziative private dei montanari.

NELLA COMMISSIONE TECNICO-LEGISLATIVA

A seguito del Disegno di Legge della Finanza Locale già pubblicato riportiamo le seguenti richieste di modifiche avanzate dalla C.T.L., dell'Uncem:

« In merito all'art. 2 si propone che tra le spese trasferite a carico dello Stato vengano pure incluse quelle per la fornitura dei Locali riguardanti i Provveditorati agli Studi e gli uffici di collocamento.

Sull'art. 4: si osserva che, avendosi oggi il Ministero della Sanità, le spese di fornitura locali per gli uffici del Medico e del Veterinario provinciali, dovrebbero essere a carico del Dicastero stesso, onde non avere parziale contrasto col disposto degli articoli precedenti.

Per quanto riguarda l'art. 5 si proporrebbe la modificazione dell'attuale dizione con quella « sono rimborsate dallo Stato ».

Circa i contributi di cui all'art. 6, essi dovrebbero essere ripartiti non in base al numero degli alunni « iscritti » alle scuole statali, ma in base al numero della popolazione « soggetta allo obbligo scolastico ». Ciò per non danneggiare quei comuni montani ove la scomodità e la distanza dei locali scolastici dalle frazioni — uniti ai pericoli dell'inverno — rendono impossibile la frequenza ai corsi da parte di alcuni alunni.

Sull'art. 8: si chiede che il contributo di L. 400.000 a Km. per le strade comunali venga congruamente maggiorato per le strade site in territorio classificato montano.

Sull'art. 11: si fanno voti perchè quanto disposto a proposito della Cassa Depositi e Prestiti venga esteso anche agli altri Istituti di Credito.

Sarebbe opportuno venissero consolidati presso la Cassa Depositi e Prestiti anche i debiti contratti con altri Istituti, e ciò ad evitare sperequazioni tra i Comuni debitori.

Circa l'art. 12: viene fatta la raccomandazione che non siano esclusi dal beneficio previsto i Comuni capoluogo di provincia, classificati montani a norma di legge.

Sull'art. 13: si richiede l'esenzione dalla sovrimposta comunale e provinciale per le piccole e medie proprietà dei coltivatori diretti situate in territorio montano; o quantomeno che la sovrimposta fondiaria sia ridotta in misura al 50 per cento in analogia a quanto stabilito dal successivo art. 16 per l'addizionale sui redditi agrari.

In merito all'art. 16: si raccomanda di prendere in considerazione le condizioni dei coltivatori di monmontagna, in quanto essi incontrano spese maggiori mentre hanno redditi minori ,e abbisognano quindi di particolari incentivi di favore che li invoglino a rimanere nelle zone montane.

Sull'art. 20: circa le modifiche all'art. 332 del T.U. della legge comunale e provinciale, la nostra Sottocommissione chiede l'abolizione dell'imposta sul bestiame, in quanto esso deve considerarsi strumento di lavoro e ciò specialmente nei comuni di montagna. Si chiede pure l'eliminazione dell'imposta di patente nei comuni montani, per quanto concerne l'art. 21.

In merito all'art. 24, si chiede che le disposizioni ivi contenute siano applicabili soltanto se non in contrasto con quanto richiesto per gli artt. 13 e 16.

Sull'art. 25: si fanno voti perchè l'autorizzazione prevista non abbia luogo per i Comuni montani.

Infine, in merito all'art 26, si raccomanda che, per il periodo di decennio 1/3 della maggiore partecipazione all'IGE disposta a favore dei comuni montani, possa essere destinata al ripianamento dei bilanci comunali. Una tale maggiore partecipazione, tenendosi conto dell'aggravarsi della crisi che investe la quasi totalità dei comuni montani, dovrebbe essere portata dall'attuale 1 per cento disposto dall'art. 3 della legge 703, al 5 per cento, quantomeno per un decennio ».

IL MONTANARO d' Italia

ANCORA SULLE AUTONOMIE COMUNALI

Enti Autonomi per gli acquedotti

E' all'esame della Camera dei Deputati un disegno di legge governativo che prevede la costituzione, nei territori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, nelle aree depresse del Centro-nord e nelle zone di riforma agraria e fondiaria, di Enti pubblici autonomi per la costruzione di acquedotti e fognature (compresi le reti interne e gli impianti necessari al loro funzionamento), il completamento, ampliamento e miglioramento di quelli esistenti, e la loro gestione in tutti i centri abitati ricadenti *in una circoscrizione territoriale da determinarsi.*

Il provvedimento si propone di ovviare, nei territori sopra indicati, alla carenza della rete di impianti idrici e di fognature, per il cui sufficiente completamento si prevede occorrano circa 300 miliardi di spesa.

Indubbiamente l'intento è lodevole, in quanto non sempre i Comuni, cui spetta la costruzione e la gestione di tali opere, hanno sufficiente possibilità, con i loro scarsi bilanci, di provvedervi.

Ma, come sempre abbiamo fatto, intendiamo esaminare anche questa questione non solo dal punto di vista della opportunità del provvedimento sotto il profilo economico e tecnico, ma soprattutto sotto il punto di vista della salvaguardia dei principi di autonomia degli Enti locali e della valorizzazione degli organismi consortili costituiti o previsti nelle Zone montane.

Ora, il sottrarre ai Comuni l'onere della costruzione, gestione e miglioramento degli acquedotti e delle fognature può rappresentare per i Comuni stessi un alleggerimento finanziario: ma affidare questo compito ad un Ente autonomo dovrebbe rappresentare un estremo rimedio a cui lo Stato può ricorrere quando manchi o l'iniziativa dei Comuni di creare essi stessi dei Consorzi diretti a tal fine o ne manchi addirittura la la possibilità

Nelle zone montane del centro-nord sono costituiti parecchi Consigli di Valle e parimenti esistono numerosi Consorzi di Bacino imbrifero montano. Abbiamo detto già che i Consigli di Valle, consorzi volontari di Comuni, possono assumere molte iniziative, ma non hanno affidato per legge nessun compito in via obbligatoria: affidare ad esso ai Consorzi BIM il completamento delle reti degli acquedotti e delle fognature, non piú come compito da risolversi nell'ambito del singolo Comune ma nell'ambito di tutta la Zona, raggiungerebbe lo stesso scopo voluto dal disegno di legge governativo e salvaguarderebbe l'autonomia comunale, oltre a costituire un nuovo elemento capace di stringere sempre più i naturali vincoli esistenti fra i Comuni della Zona.

Quando poi il Consiglio di Valle o il Consorzio BIM non ritenesse di voler assumere direttamente questo compito, potrebbe esso stesso farsi promotore della costituzione di un apposito Ente, assicurando cosí alla sua opera il coordinamento con le altre iniziative assunte o previste nella Zona.

In montagna, quindi, la costituzione di Enti autonomi si potrebbe prevedere soltanto là dove manchi il Consiglio di Valle o il Consorzio BIM, ed a condizione che venga assicurata nel Consiglio di Amministrazione la presenza dei rappresentanti dei Comuni interessati, anche per garantire che nella loro attività gli Enti non vengano a sostituirsi ai Comuni in materie di particolare competenza di questi ultimi.

Infatti dobbiamo manifestare maggiori perplessità sulla interpretazione che si potrebbe dare all'art. 4 del disegno di legge. Il prevedere che gli Enti possano contrarre mutui impegnando i singoli Comuni e la nomina addirittura di un Commissario straordinario in quel Comune che non provveda agli adempimenti di sua competenza a questo fine, vuol dire, se bene abbiamo interpretato il testo dell'articolo, che l'Ente potrebbe imporre l'onere dei mutui ai Comuni, impegnarne le delegazioni, in aperta violazione dei principi più elementari di autonomia.

Ci auguriamo che l'interpretazione da darsi all'articolo 4 non sia questa, ma in ogni caso il testo dell'articolo dovrà essere modificato perchè sia ben chiaro che le autonomie e le finanze comunali vengano debitamente rispettate.

Concludendo, troviamo che il provvedimento avanzato al Parlamento è stato provocato da una giusta preoccupazione; ma riteniamo che, almeno in montagna, i Consorzi di Comuni possano efficacemente operare in questa materia, come in tutte le altre che hanno attinenza alla realizzazione di quel complesso di sistemazioni e di opere necessarie per creare i presupposti di uno sviluppo sociale ed economico nella Zona di loro competenza.

Luigi Pezza

IL MINISTRO PASTORE PER IL MEZZOGIORNO

La politica per le aree depresse

In sede parlamentare ed in relazione ad analoga richiesta, il Ministro presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno on. Pastore ha fornito ampie delucidazioni sulla politica del Governo per le aree depresse.

« Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e per le Aree depresse del Centro-Nord — ha rilevato il Ministro Pastore — ha posto allo studio l'impostazione di un più organico ed efficace intervento dello Stato nelle aree depresse dell'Italia centrale e settentrionale. A tale fine, e per evitare di estendere indiscriminatamente le provvidenze in atto nel Mezzogiorno, si è rilevato necessario definire preliminarmente i criteri ai quali si potranno ispirare le proposte per un'azione concreta e razionale. Al riguardo si è rilevata anzitutto necessaria la definizione dei criteri di individuazione delle zone del Centro Nord da considerare depresse e alle quali rivolgere l''intervento; è infatti evidente che un''organica definizione delle aree su cui convergere i benefici e gli incentivi deve essere preliminare a ogni provvedimento, anche al fine di riordinare il più possibile una materia attualmente confusa da una serie di provvedimenti a base non omogenea.

« In secondo luogo — ha osservato il Ministro Pastore — a quanto informa l'APE, occorrerà definire la politica d'intervento da svolgere nelle zone individuate come depresse, tenendo conto delle varie caratteristiche. roppo spesso si pensa che un intervento nelle zone depresse del Centro Nord sia una semplice estensione delle provvidenze già in atto nel Mezzogiorno d'Italia. Il problema va posto invece in termini notevolmente diversi, in quanto si tratta d'individuare bene le caratteristiche delle situazioni e predisporre in conseguenza una politica appropriatamente differenziata a seconda dei casi, raggruppabili in diverse categorie.

« Sulla scorta di tali elementi sarà più facile, ma soprattutto più tranquillo, definire la politica da svolgere e apprestare gli strumenti amministrativi e legislativi mercè i quali attuarla. La definizione vedimenti operativi non può di una legge o di altri provessere fatta prima che siano svolte le due tappe indicate per non rischiare di rivolgere a situazioni di un certo tipo provvedimenti usuali e realizzati per casi del tutto differenti. E' peraltro ovvio — ha concluso il Ministro Pastore — che nell''attuazione di questa terza fase di attività saranno tenute nel debito conto esperienze già compiute sul Mezzogiorno.

A TRENTO DAL 7 ALL' 8 NOVEMBRE

Convegno per una politica di sviluppo dell' economia della Regione Alpina

Si svolgerà a Trento dal 7 all'8 Novembre p.v. un Convegno per l'economia della Regione Alpina. Il Convegno è stato organizzato dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trento di Concerto con la Mostra dell'Artigianato Industria e Agricoltura di Rovereto, il C.I.P.D.A. e le Camere di Commercio di Belluno - Bergamo - Bolzano - Brescia - Como - Cuneo - Gorizia - Imperia - Novara - Savona - Sondrio - Torino - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza, nonchè dei competenti Assessorati della Regione Autonoma della Valle di Aosta e con l'appoggio della Regione Trentino-Alto Adige.

Ecco il programma dei lavori:

SABATO 7 NOVEMBRE

Ore 9,30 - Apertura del Convegno nell'auditorium della Filarmonica.
Sarà presente il Ministro per lo Sviluppo Economico del Mezzogiorno e delle Aree Depresse, S. E. Giulio Pastore, che ha dato il suo alto patrocinio.
- Benvenuto agli ospiti da parte del Sindaco della Città e del Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trento.
- Discorso di apertura del Sottosegretario di Stato, Ecc. Giovanni Spagnolli.
- Relazione generale:
« POSSIBILITA' DI SVILUPPO ECONOMICO DELL'ARCO ALPINO »
Prof. Giuseppe Di Nardi, Ordinario di Economia Politica nell'Università di Roma.
- 1ª Relazione:
« LINEE DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA AGRARIA ALPINA »
Prof. Dario Perini, Ordinario di Economia Agraria nell'Università di Pisa.
- 2ª Relazione:
« POSSIBILITA' DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA REGIONE ALPINA »
Dott. Tommaso Prudenza, Vice Presidente della Confederazione Generale Italiana dell'Industria.

Ore 15,30 - Ripresa dei lavori.
- Seguito delle relazioni e comunicazioni.

Ore 18,30 - Cock-tail offerto dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trento al Grand Hotel Trento.

Ore 21,30 - Serata in onore degli ospiti.

DOMENICA 8 NOVEMBRE

Ore 9,30-13 - Discussione sulle relazioni ed interventi vari.
- Precisazioni dei relatori Prof. Perini e Dott. Prudenza.

Ore 15,30 - Conclusioni del relatore generale, Prof. Di Nardi.
- Discorso di chiusura del Ministro Pastore.

Ore 18 - Cock-tail offerto dalla Presidenza della Regione Trentino-Alto Adige.

GOVERNO E MONTAGNA

Trazione animale

In taluni Comuni i produttori agricoli utenti di veicoli a trazione animale sono oggetto di vive pressioni per l'acquistodi dispositivi di segnalazione che vengono offerti a prezzi sensibilmente elevati e, pertanto, sperequati in confronto al costo di produzione.

Il termine utile per l'applicazione dei sopradetti dispositivi scade il 30 giugno 1960 e la loro vendita è libera in quanto effettuata in regime di concorrenza tra fabbricanti di dispositivi debitamente approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici. E' da prevedere, pertanto, che i prezzi di vendita attualmente praticati subiranno una notevole riduzione.

Assistenza sanitaria

I rappresentanti della Federazione delle Amministrazioni ospedaliere e quelli delle Casse mutue provinciali coltivatori diretti dell'Italia centro-meridionale e delle Isole, hanno stipulato l'accordo relativo ai compensi da corrispondere ai chirurghi ospedalieri per le loro prestazioni a favore dei coltivatori diretti.

L'accordo fa seguito alla convenzione stipulata precedentemente per l'Italia settentrionale e rientra nel quadro delle intese intercorse tra i medici ed i diretti coltivatori per assicurare un efficiente servizio sanitario in conseguenza dell'entrata in vigore della legge per l'assistenza sanitaria ai diretti coltivatori.

Istituti sperimentali

Il ministro per l'Agricoltura, on. Rumor, ha diramato istruzioni agli Istituti sperimentali agrari e ai laboratori universitari per concretare le direttive alle quali deve ispirarsi, nell'annata 1959-60, l'azione di questi Istituti onde adeguare gli indirizzi dell'agricoltura italiana alle esigenze che si prospettano nei rapporti del mercato interno di quello internazionale, con particolare riguardo al M.E.C.

Secondo le istruzioni ministeriali tra i principali problemi da esaminare, uno dei più urgenti è quello riguardante il coordinamento fra la sperimentazione e la ricerca di mercato, per un migliore adeguamento delle produzioni agricole allo sviluppo dei consumi, sia da parte del mercato interno sia da parte della esportazione.

Il ministro ha, inoltre, esortato a prendere al più presto le necessarie misure per migliorare l'ordinamento colturale specie per determinate zone; in particolare per ridimensionare la coltura del frumento.

Altri problemi segnalati agli istituti di sperimentazione agraria sono quelli inerenti alla estensione delle colture foraggere, di alcuni cereali minori e della coltura del riso; l'incremento delle produzioni zootecniche e lo sviluppo della meccanizzazione delle aziende.

Sovraimposte comunali

E' stata calcolata negli ambienti agricoli la portata della abolizione della sovraimposta comunale e provinciale sui redditi agrari. n complesso gli agricoltori beneficieranno di una sgravio di 10 miliardi e 600 milioni di lire circa, di cui 5 miliardi e 600 milioni circa relativi alle addizionali provinciali e 5 miliardi relativi a quelle comunali.

Suddiviso per regione lo sgravio risulta il seguente: Piemonte 626 milioni, Val d'Aosta 5 milioni e 500 mila, Lombardia 725 milioni e 500 mila, Trentino 38 milioni e 366 mila, Veneto 915 milioni e 900 mila, Friuli Venezia Giulia 172 milioni e 700 mila, Liguria 167 milioni e 600 mila, Emilia-Romagna 1 miliardo e 462 milioni, oscana 1 miliardo e 35 milioni, Umbria 334 milioni e 700 mila, Marche 785 milioni e 500 mila, Lazio quasi 702 milioni, Abruzzi e Molise 654 milioni, Campania 448 milioni e 230 mila, Puglie quasi 627 milioni, Basilicata 218 milioni e 180 mila, Calabria 357 milioni e 492 mila, Sicilia oltre 1 miliardo, Sardegna 364 milioni e 419 mila.

L'abolizione delle sovraimposte risponde a due precisi criteri di giustizia: il primo che esse erano state introdotte nel difficile periodo del dopoguerra, sebbene la legge istituitiva della imposta sui redditi agrari vietasse di sovrimporre altri tributi a favore dei comuni e delle provincie, il secondo per il fatto che nella tassazione dei redditi agrari, similare a quella di ricchezza mobile, non veniva neppure applicata la norma generale che prevede l'abbattimento alla base dei redditi mobiliari fino a 240 mila lire.

Sementi selezionate

In relazione alla legge 10 dicembre 1958 n. 1904, recante nuove disposizioni per la diffusione delle sementi selezionate il Ministero dell'agricoltura ha stabilito le zone ad economia agricola arretrata nelle quali la concessione dei contributi per l'acquisto delle sementi selezionate può essere estesa a favore di imprenditori agricoli non coltivatori diretti che gestiscono piccole e medie aziende. Le zone ad economia trretrata di cui sopra sono costituite dai territori delle provincie dell''Italia centrale, meridionale ed insulare nonchè da quelle dell'Italia settentrionale ricadenti nei comuni considerati montani. Il Ministero dell''agricoltura ha stabilito, altresì, che per il prossimo anno venga ammesso a contributo l'acquisto di dette sementi viene agevolato con le note disposizioni che prevedono il rimborso di una parte del prezzo.

Censimento 1960

Per il prossimo anno è prevista l'effettuazione in Italia del secondo censimento dell'agricoltura. A quanto risulta il sensimento stesso verrà effettuato il 1° ottobre 1960 ed in esso sarà compreso quello che aveva in animo di promuovere l'Accademia della Vite e del Vino per il solo settore vitivinicolo.

Con l'effettuazione del censimento, l'Italia sarà presente tra i tanti Paesi che hanno aderito al « censimento mondiale dell'agricoltura » indetto dalla F.A.O. per il 1960.

La rivelazione che verrà compiuta il prossimo anno sarà la seconda in ordine formale di tempo poichè il primo censimento fu effettuato in Italia nel 1930. Questa prima rivelazione contiene, peraltro, secondo il parere degli statistici, imperfezioni tali da perdere qualsiasi valore di attendibilità. Del resto dal 1930 ad oggi l'agricoltura italiana ha subito così profonde modificazioni che si rendeva necessaria l'effettuazione di una radicale revisione statistica.

Patate da semina

In relazione al recente decreto con il quale è stata autorizzata l'importazione di 600 mila q.li di patate da semina in esenzione da dazio, il Ministero dell'Agricoltura ha diramato istruzioni agli Osservatori fitopatologici per controllare i prodotti che entreranno in Italia.

A tale fine il Ministero ha disposto il prelevamento di campioni di tuberi, durante la visita fitosanitaria presso le dogane di transito del prodotto, da rimettere al « Centro studi per le patate ».

L'azione del Ministero dell'Agricoltura è intesa ad evitare che vengano importate in talia patate affette da malattie che potrebbero diffondersi fra le colture italiane.

Bruno alpina

L'Italia tiene attualmente un primato assoluto in Europa per quel che concerne l'allevamento di bovini di razza bruno-alpina, un bestiame che ha grande attitudine alla produzione del latte. Circa un quarto dei bovini allevati in Italia appartengono infatti a tale tipica razza, la quale, acclimatatasi perfettamente in quasi tutte le regioni agrarie italiane, ha raggiunto una notevole diffusione. Dagli ultimi rilevamenti dell'Ufficio Centrale del Libro Geneacologico della razza bruno-alpina risulta che circa 2 milioni sono i capi allevati attualmente in Italia. La stragrande maggioranza si trova in Lombardia e nel Veneto, dove gli allevatori hanno da tempo assunto l'impegno di fornire gli animali da vita a tutte le province italiane.

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

La nuova circolazione urbana

L'Ispettorato generale circolazione e traffico, del Ministero dei Lavori Pubblici ha inviato agli enti responsabili alcune circolari per chiarire cinque punti del nuovo Codice stradale e precisamente: «La regolazione ed il controllo della velocità degli autoveicoli»; «L'uso dei proiettori abbaglianti nei centri urbani»; «L'attraversamento di medi e piccoli centri abitati, da parte di strade di grande comunicazione» e infine, «I carichi sporgenti».

Per quanto riguarda il primo punto, si rammenta ai conducenti di autoveicoli che in «tutte le strade dei centri abitati, in assenza di appositi segnali che stabiliscano altrimenti, vige il limite generale di Km-ora». I limiti di 40 Km-ora a suo tempo stabiliti sono suscettibili di modifica da parte degli enti che hanno governo di strada, nel senso cioè che essi possono essere superiori od inferiori a seconda delle esigenze della circolazione. Fino a che tale modifica non sia intervenuta deve essere rispettato il valore indicato dalla cifra esistente nel segnale. Per quanto riguarda l'uso dei proiettori anabbaglianti nei centri urbani, dopo aver premesso che «occorre fare il minimo uso possibile dei proiettori anabbaglianti quando la vettura risulti sovraccarica ed inclinata allo indietro», la circolare sottolinea che «l'uso delle luci anabbaglianti è obbligatorio tutte le volte che la pubblica illuminazione è insufficiente, ossia quando, dal posto di guida, non è possibile individuare un veicolo, un pedone, un ciclista, un ostacolo posto a 50 metri».

In merito all'attraversamento di medi e piccoli centri abitati da parte di strade di grande comunicazione, la circolare si sofferma su alcuni punti e, in particolare, sul limite di velocità che «dovrà essere reso noto agli utenti con il «segnale di località» e con quello di «limitazione di velocità». Con l'aggiunta, sullo stesso sostegno, dal segnale di «divieto di segnalazioni acustiche». Questi tre segnali — specifica la circolare — formano un vero e proprio indice dell'abitato e richiamano le norme fondamentali di comportamento: marcia prudente e silenziosa». La quarta circolare risponde ad alcuni quesiti posti al ministro circa le norme che regolano i «carichi sporgenti» tra i quali due, in cui rispettivamente si chiede se in casi speciali «sia consentito far sporgere il carico, longitudinalmente, dalla parte anteriore del veicolo» e se nei trasporti di cose indivisibili, sia ammessa una eccedenza longitudinale del carico» in misura superiore a quella indicata dagli appositi articoli del codice della strada e se in caso affermativo occorra una speciale autorizzazione.

Per quanto riguarda il primo punto la circolare risponde che la «eccedenza dalla parte anteriore del veicolo non è ammissibile per evidenti ragioni di sicurezza della circolazione». In casi eccezionali «l'eccedenza potrà essere ripartita fra la parte anteriore e quella posteriore del veicolo, ma per effettuare il trasporto occorre la speciale autorizzazione di cui all'art. 10 del T.U.» In merito al secondo punto la circolare afferma che «nel trasporto di cose indivisibili, la sporgenza del carico in misura superiore a quella indicata dai relativi articoli del codice della strada rientrare il trasporto stesso fra quelli eccezionali, per i quali occorre chiedere l'autorizzazione prevista dall'art. 10 del T.U.».

«Occorre comunque, conclude la circolare, apporre all'estremità del carico sporgente l'apposito segnale».

Cantieri di lavoro

Il ministro del Lavoro, continuando nell'opera di realizzazione del programma dei cantieri di lavoro e di rimboschimento per lo esercizio finanziario 1959-1960, ha disposto la autorizzazione di 925 cantieri di cui 138 di rimboschimento e 787 per costruzioni di opere di pubblica utilità.

Tali cantieri daranno lavoro a 19.705 operai disoccupati per complessive 1 milione 658.450 giornate lavorative con una spesa di 1.933.025.040 lire.

Dal contingente approvato fanno parte i cantieri riguardanti la attuazione del programma di costruzione di asili infantili e scuole rurali realizzati in collaborazione, rispettivamente con la Cassa del Mezzogiorno e con il Ministero Pubblica Istruzione, nonchè quelli fruenti di contributi per i materiali concessi dal Ministero dei Lavori Pubblici.

SULLA PIOPPICOLTURA

Dopo la guerra e particolarmente in questi ultimi anni la coltivazione del pioppo ha attirato l'attenzione degli agricoltori italiani. Diversi sono i motivi che l'hanno incoraggiata e che tuttora consigliano l'espansione della pioppicoltura; fra essi particolarmente: 1) l'elevato saggio di rendimento della coltura, tanto che alcuni la considerano come una moderna miniera d'oro e come fonte di risparmio a lungo termine; 2) la diversificazione delle colture normali delle aziende, tanto più opportuna economicamente per le difficoltà del ridimensionamento e per sopperire alla conseguenza della rarefazione della mano d'opera; 3) l'utilizzazione di terreni marginali nei quali con adatte cure il pioppo può costituire un elemento fondamentale di valorizzazione agricola.

Dal punto di vista economico nazionale la coltivazione del pioppo è raccomandabile per le seguenti ragioni: 1) l'Italia è ancora forte importatrice di pasta di cellulosa e di carta, per cui è opportuno sviluppare la produzione del legno, specialmente delle essenze a rapida crescita; 2) i consumi della carta, dei legni compensati e del legno per mobili tendono a svilupparsi cosicché non solo bisognerebbe provvedere a colmarne l'attuale lacuna tra produzione e fabbisogno, ma bisognerebbe tener conto del saggio di incremento del fabbisogno, sotto il duplice punto di vista dell'aumento dei consumi proporzionale all'incremento demografico e dell'espansione del fabbisogno per fattori connessi all'incremento generale del reddito nazionale; 3) sul quadro del Mercato Comune le importazioni di legno e di pasta cellulosa, che oggi hanno una funzione integratrice della produzione, tendono ad aumentare con un saggio forse più elevato di quello italiano.

L'espansione della pioppicoltura in Italia, agevolata in un primo tempo dall'Ente Nazionale della Cellulosa; si può dire che abbia finora costituito un affare privato, cioè un'iniziativa dei singoli agricoltori. Sono stati diffusi consigli di coltivazione, è stato favorito il sorgere di vivai, ma dal punto di vista economico, imprenditoriale, non vi sono stati accordi collettivi tra i coltivatori e le industrie utilizzatrici della carta e del legno.

Nella fase attuale di sviluppo della pioppicoltura si comincia a porre nella dovuta evidenza l'opportunità che per inserire stabilmente la nuova coltivazione nell'ordinamento agricolo italiano, assicurando ai coltivatori redditi stabili e tranquilli, vengano conclusi contratti collettivi di coltivazione e di vendita del legname a scadenza, eliminando in tal modo il rischio cui il coltivatore inevitabilmente si sobbarca iniziando una coltivazione che concluderà il suo ciclo fra 8 o 10 anni.

Una tale pratica dovrebbe essere favorita dal Ministero dell'Agricoltura sia per incrementare le piantagioni nelle zone e nei terreni adatti che per promuovere la razionalità della coltivazione, in base alle esigenze delle industrie utilizzatrici ed alla maggiore convenienza dei coltivatori che dovranno abituarsi alle produzioni qualitativamente più ricercate.

Riconversioni colturali

Nel quadro delle riconversioni colturali sono in corso alcune interessanti iniziative della Federazione Pastori per la valorizzazione delle zone agricole meno produttive, ove ormai concordemente si sostiene l'opportunità di intensificare l'allevamento ovino.

Per quanto riguarda la lana, la Federazione Pastori afferma la necessità di dar vita all'organizzazione economica dell'ammasso volontario che, soprattutto per i piccoli operatori, rappresenta il solo mezzo efficace per una sicura e stabile valorizzazione del prodotto laniero, anche attraverso le possibilità offerte dal Mercato Comune.

Per i produttori lattiero-caseari, soggetti a continue oscillazioni di mercato, la Federazione Pastori ha in corso alcune iniziative per la costituzione di organismi associativi aventi il preciso compito di estendere nel settore i moderni criteri tecnici ed organizzativi di lavorazione, manipolazione e conservazione dei prodotti per la loro graduale immissione sui mercati a prezzi remunerativi.

Nota economica

Il montanaro al mercato

In base agli ultimi accertamenti, la produzione di frumento del corrente anno risulta di circa 85 milioni di quintali, inferiore cioè di oltre il 15% a quella dello scorso anno, che fu di 98 milioni di quintali. Tale fatto, congiunto a quello relativo al quasi totale smaltimento delle scorte statali di vecchio raccolto, ha decisamente influito sull'andamento del mercato granario, che anche nella quindicina sotto rassegna ha confermato un'intonazione sostenuta ed attiva in tutte le piazze e per tutti i tipi, sia fini che comuni.

Sempre nel comparto dei cereali, il granoturco, sia pure abbondantemente offerto, dato i lusinghieri risultati del raccolto testè ultimato e che si stima in 38 milioni di quintali — cifra non mai raggiunta in precedenza — ha registrato una situazione di prezzi abbastanza equilibrata, comunque migliore di quella dell'anno precedente. Gli è che gli scambi tendono ad espandersi in relazione alle sempre maggiori necessità degli allevamenti zootecnici.

Per i cereali minori, il volume delle contrattazioni è risultato normale ed i prezzi stabilizzati su quote soddisfacenti. Quanto ai sottoprodotti della macinazione, si è invece manifestata una situazione flessiva, in correlazione ad un prevalere dell'offerta di fronte ad una richiesta normale.

La situazione dei mercati ortofrutticoli, non ha subito, nel periodo in esame, sostanziali variazioni, nè per quanto riguarda il settore della frutta, nè quello degli ortaggi. In particolare, l'andamento mercantile delle frutta continua a presentarsi abbastanza buono sia come volume di affari che come prezzi; anche le esportazioni procedono in genere ad un ritmo soddisfacente con ottime prospettive per la prossima stagione invernale in relazione ai bassi raccolti di mele e di pere in tutti i paesi della Europa centro-settentrionale.

Quasi esaurite le disponibilità delle pesche, delle quali ne sono state esportate 2 milioni e 400 mila quintali; il maggiore interesse del consumo è ora rivolto all'uva, alle pere ed alle mele, le cui contrattazioni sono avvenute su basi tendenzialmente sostenute.

Nel settore della frutta secca, la persistente scarsità di affari, ha determinato una ulteriore se pur leggera flessione nei prezzi delle mandorle e delle nocciole.

Sui mercati vinicoli gli scambi dei vini di vecchia produzione continuano ad essere caratterizzati da un fondo molto sostenuto, favorito dalla pressante domanda alla quale ha fatto riscontro una maggiore contenutezza dell'offerta. Prosegue intanto la vendemmia nelle regioni settentrionali i cui risultati sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo appaiono in genere meno confortanti di quelli della scorsa annata, dato che le uve sono state danneggiate, in molte zone, dall'andamento stagionale umido e fresco, proprio durante il periodo della maturazione. Le contrattazioni delle uve si sono pertanto svolte in tono piuttosto calmo, in attesa di indicazioni più precise sulla bontà del prodotto.

Nel settore zootecnico, il bestiame bovino da macello ha manifestato tendenza sostenuta. Sono stati registrati marcati e diffusi aumenti di prezzo, che hanno consolidato la media su un livello nettamente superiore a quello minimo stabilito nel marzo u.s. ai fini della disciplina dell'importazione delle carni. Siamo, infatti, al disopra di detto prezzo minimo — che com'è noto è di 30.500 lire al quintale — di circa 3.000 lire. La sostenutezza del mercato di questo fondamentale settore della economia aziendale, trova la sua origine, sia in un analogo comportamento sui mercati internazionali, nonchè sulla possibilità che ha il nostro allevatore di graduare lo sfollamento delle stalle, data la larga disponibilità di foraggi, conseguente ad un'annata particolarmente favorevole.

Nel settore dei suini, si è invece manifestato nella prima quindicina di ottobre, un forte incremento dell'offerta, che ha spostato l'equilibrio del mercato ponendo liniziativa dalla parte dello acquirente. I prezzi dei capi grassi hanno accusato una generale se pur lieve diminuzione; per quelli dei capi d'allevo, la cui richiesta è stata calma, le quotazioni sono apparse piuttosto riflessive, ma, in generale, hanno meglio tenuto. In ogni caso si nota sempre, da parte del consumo, tendenza ad una minore richiesta di carne suina.

Il mercato lattiero-caseario è stato ancora contraddistinto da vivacità di scambi e quotazioni in ripresa per quasi tutti i prodotti. Negli ambienti interessati si prevede che tale ritmo favorevole proseguirà anche nelle prossime settimane, dato che la domanda ha assunto carattere di assoluta prevalenza.

Per quanto concerne il burro, la fase di ripresa si presenta particolarmente accentuata dopo una breve pausa manifestata nell'ultima decade di settembre. (Ciò va anche messo in relazione con la situazione internazionale; le disponibilità appaiono infatti molto scarse in tutti i paesi ed i prezzi notevolmente aumentati rispetto allo scorso anno). Tendenza sostenuta hanno manifestato il formaggio grana ed i formaggi a pasta molle, fra i quali ha primeggiato il gorgonzola. Anche i tipi a pasta semidura hanno manifestato comportamento sostenuto con prezzi in leggera lievitazione.

Sta di fatto che la produzione di latte non ha presentato nel suo complesso un forte incremento quantitativo, mentre la richiesta di latticini tende ad aumentare anche in relazione al crescente prezzo del consumo della carne, bovina in particolare.

Fra i prodotti dell'allevamento ovino, il formaggio pecorino ha avuto buoni scambi nel Lazio ed in Sardegna, dove i prezzi si sono consolidati sui massimi precedenti; altrove, situazione stazionaria.

Immutate le quotazioni della lana, sulle quali la migliore tendenza del prodotto estero, affiorata alla fine di settembre, non ha avuto apprezzabile incidenza. Sta di fatto, però, che il consumo di questa fibra è in continua espansione e lo confermano le quantità sempre crescenti segnate dall'importazione. Nei primi otto mesi del 1959 sono stati importati 665.000 quintali di lana grezza, contro 640.000 quintali importati nello stesso periodo dell'anno precedente. Questa forte dipendenza dall'estero di un prodotto tanto essenziale, dovrebbe richiamare una maggiore considerazione su questo settore produttivo, cui sono interessate le zone montane.

Fra i prodotti forestali, ha prevalso per il legname da lavoro, una tendenza moderata di contrattazioni, svoltesi su prezzi per lo più stazionari. In Piemonte, nel comparto delle resinose, l'attività è stata circoscritta agli assorbimenti per falegnameria, con prezzi immutati rispetto al precedente listino. Fra le latifoglie, discretamente attivo il pioppo per cartiera e per trancia. Nel Veneto e in Lombardia, il mercato è stato calmo per tutte le essenze: le contrattazioni per il pioppo hanno segnato qualche leggero regresso delle quotazioni.

I PREZZI DI MERCATO

CEREALI, in lire per quintale,	
Arezzo: frumento tenero	6.200-6.400
Milano: frumento tenero fino	6.750-7.000
Rovigo: granoturco marano	4.900-5.000
Alessandria: segale nazionale	5.500-5.600
Pistoia: avena Maremma	4.900-5.000
Forlì: orzo vestito estivo	4.200-4.300
PATATE E LEGUMI SECCHI, in lire per quintale,	
Alessandria: patata comune	1.600-1.700
Varese: patata comune	1.850
Ferrara: patata comune	2.000-2.500
Udine: patata comune	2.000-2.500
Frosinone: fagioli comuni	10.000-12.000
ceci massa	8.500-9.500
FRUTTA SECCA, in lire per Kg.,	
Avellino: nocciuole tipo comune	240-245
nocciuole S. Giovanni	240-255
Nola (*Napoli*): noci	250-255
Bari: mandorle sgusciate	505-510
PRODOTTI CASEARI, in lire per chilo,	
Vicenza: burro di affioramento	840-850
formaggio Asiago fresco	460-490
formaggio Asiago stagionati	650-700
Sondrio: formaggio Bitto	750-800
burro di latteria locale	850-920
VINI DI VECCHIA PRODUZIONE, in lire per Hl.,	
Sondrio: Grumello	12.500-13.300
Sassella	12.800-13.500
BESTIAME DA ALLEVAMENTO, in lire per capo,	
Sondrio: Vacche bruno-alpine	180-190.000
Vitelle di un anno	70-80.000
Pecore da frutto	6.000-6.500
Suini lattonzoli	5.200-5.500
PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO OVINO, in lire per Kg.	
Foggia: Lana saltata Puglia prima	700-725
Lana saltata Puglia seconda	625-665
formaggio pecorino fresco	475-525
formaggio pecorino stagionato oltre 3 mesi	610-665
Nuoro: Latte alimentare di pecora	80-90
formaggio pecorino «tipo romano» della annata	590-620
ricotta salata	150-200
lana materasso matricina bianca	450-500
lana materasso matricina colorata	350-400
CARBONE, LEGNA E CARBONELLA, in lire a q.le,	
Foggia: carbonella	1.150-1.200
carbone vegetale misto	2.100-2.700
Sondrio: legno da ardere segato stufa essenza forte	1.200-1.250
legno da ardere segato stufa essenza dolce	1.000-1.100

L'Eco della Stampa:

OLTRE MEZZO SECOLO

di collaborazione con la stampa italiana!

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766

S. I. L. V. A. M.

Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani

S. r. l.

Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati. Sconti ai Comuni ed Enti associati all' U. N. C. E. M.

ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905

(Sede provvisoria)